

Ferrovie: Alba rischia di essere tagliata fuori in occasione dell'Expo

Gent.mo direttore, le ultime settimane del 2014 sembravano aver portato un po' di ottimismo per quanto riguarda i trasporti ferroviari albesi: l'elettificazione della tratta verso Bra e la presa di posizione ufficiale del sindaco Maurizio Marella a favore del ripristino del collegamento con Asti e Alessandria.

L'anno nuovo è cominciato con nuvole grigie. L'elettificazione verso Bra sembra porti con sé altri tagli, tra cui il collegamento verso Cavallermaggiore, tratta non inserita nel progetto: come faranno i pendolari albesi a raggiungere Fossano, Cuneo, Mondovì o la Liguria? Dovranno proseguire fino a Carmagnola, aggiungendo altri chilometri di treno, aumentando il tempo di percorrenza e il costo del biglietto?

Inoltre i lavori pare partiranno in primavera per durare almeno un anno. Durante questo periodo i collegamenti saranno garantiti da pullman sostitutivi con relativo aumento di traffico, inquinamento, durata del percorso. Tempistica perfetta perché isoleranno Alba proprio durante tutto il periodo dell'Expo 2015 di Milano (maggio-ottobre). Nel periodo *clou* di questo avvenimento Alba sarà completamente tagliata fuori dalla rete ferroviaria italiana: né collegamenti con Torino, né con Asti, Alessandria e Milano. Complimenti a chi ha pensato questo brillante "piano strategico".

La cosa più ovvia sarebbe riaprire la tratta verso Asti e Alessandria, almeno da poter avere un col-



legamento in direzione est e Milano. L'Expo dovrebbe essere l'occasione per sancire la repentina riapertura della tratta ferroviaria risolvendo una volta per tutte il problema, più volte esagerato, della galleria Gherzi. E allora perché non riaprire questo collegamento in modo da liberare parzialmente Alba e l'albese dal perenne isolamento e dal giogo dei pullman, del traffico e dell'inquinamento?

Come ultima cosa, proprio in questi giorni, è tornata l'idea di sostituire la ferrovia con una pista ciclabile per unire i territori Unesco. Se Alba e l'albese vorrà farsi ridere dietro dalla comunità internazionale dell'Unesco è la scelta più giusta da fare.

Il 50° sito italiano, che ha sul proprio territorio una infrastruttura ferroviaria bisecolare ricca di storia, di paesaggio e letteratura (si pensi solo a Cesare Pavese e ai luoghi pavesiani), elimina questo manufatto per far posto a una pista ciclabile: incredibile!

Sergio Moscone